



Brice Dellsperger, *Body Double 29*, 2013, con la partecipazione di Natacha Lesueur, Brice Dellsperger, 2', 58'' loop, colore, sonoro, da *Postcards From The Edge* (Mike Nichols)

## BONS BAISERS D'HOLLYWOOD. BRICE DELLSPERGER DA / AT AIR DE PARIS

di / by Antonella Croci

In *Dressed to Kill* di Brian De Palma, Michael Caine veste i panni del dottor Elliott; nel suo studio, lo psicologo si guarda allo specchio ogni volta che si affrontano tematiche legate al doppio, alla sessualità e all'ambiguità. Troviamo proprio uno specchio nella sala dedicata a *Body Double 30* (2013), ultima opera di Brice Dellsperger: la scena dello studio è anticipata da *BD 15* (2001), riadattamento della celebre sequenza di fuga al Met. Sei video appartenenti alla serie *Body Double*, iniziata nel 1995, compongono la sua personale alla galleria parigina Air de Paris, intitolata *Bons baisers d'Hollywood* – riferimento al film di Nichols su cui verte *BD 29* (2010) ma anche, più in generale, alla tradizione hollywoodiana di classici reinterpretati, quali *Un*

*anno con tredici lune* di Fassbinder (*BD 27*, 2010) e la serie TV *Miami Vice* (*BD 28*, 2013).

I remake di Brice Dellsperger rimandano quindi al cinema cult: riprodotti fedelmente all'identico – le azioni, i movimenti e addirittura i suoni sono i medesimi –, questi innestano, nello spettatore, il freudiano *perturbante* – *l'inquiétante étrangeté*. Con effetti speciali tecnicamente grossolani e, pertanto, splendidamente efficaci, è spesso un solo attore a incarnare ogni ruolo: artisti che giocano sull'identità – tra cui Jean-Luc Verna, Natacha Lesueur e Dellsperger stesso – impersonano donne stereotipate.

Poco importa se, nel film originario, il personaggio fosse uomo

o donna: l'apparente lato grottesco, kitsch e umoristico cela in realtà un rifiuto verso la definizione del genere.

L'ilarità suscitata dai suoi *Body Double* ("controfigura", ma anche "corpo doppio") è lontana da ogni analisi sul personaggio: la volontà è quella, attraverso la libertà propria del linguaggio artistico, di rappresentare un cliché, esasperandolo.

L'onnipresente humour culmina in *BD 29*: la sequenza vede un vicendevole scambio di ruoli fra Dellsperger e Lesueur, in un gioco di ambiguità – lei, donna, cerca di sembrare un uomo vestito da donna mentre lui, uomo, interpreta una donna, sono ciascuno la controfigura dell'altro. Uno dei due suggerisce: "Sii te stesso e tutto andrà bene. È un cliché ma è vero".



Brice Dellsperger, *Body Double 30*, 2013, con la partecipazione di Brice Dellsperger, 2', 49'' loop, colore, sonoro, da *Dressed to Kill* (Brian de Palma)

In Brian de Palma's film *Dressed to Kill*, Michael Caine plays the part of Dr. Elliott; in his office, the psychologist looks at himself in the mirror every time issues related to the theme of the double, sexuality and ambiguity are tackled. There is also a mirror in the room dedicated to *Body Double 30* (2013), the latest work by Brice Dellsperger: the scene of the office is anticipated by *BD 15* (2001), an adaptation of the famous escape sequence at the Met. Six videos belonging to the series *Body Double*, started in 1995, make up his personal show at the Paris gallery Air de Paris, entitled *Bons baisers d'Hollywood* – an allusion to the film by Nichols on which *BD 29* (2010) is based, but also, more in general, to the Hollywood tradition of reinterpreted classics such as *In a Year with 13 Moons* (*BD 27*, 2010) and the TV series *Miami Vice* (*BD 28*, 2013). Brice Dellsperger's remakes thus refer to cult cinema: faithfully reproducing the original – the actions, movements and even the sounds are the same –, these instil in the spectator the Freudian *uncanny* – the *inquiétante étrangeté*.

With technically crude special effects and, therefore, wonderfully effective, it is often one actor that takes on each role: artists who play on identity – including Jean-Luc Verna, Natacha Lesueur and Dellsperger himself, act the part of stereotyped women. No matter if, in the original film, the character was a man or a woman: the apparent grotesque, kitsch and comic side conceals a rejection of the definition of gender. The hilarity aroused by his *Body Doubles* ("stand in", but also "double body") is far from any analysis on the character: the intention is to represent, through the freedom typical of the artistic language, a cliché by taking it to extreme. The omnipresent humour reaches its peak in *BD 29*: the sequence sees a reciprocal exchange of roles between Dellsperger and Lesueur, in a game of ambiguity – she, a woman, tries to look like a man dressed as a woman while he, a man, plays a woman, they are each the double of the other. One of them suggests: "Be yourself and everything will be fine. It's a cliché but it's true".

Brice Dellsperger, *Body Double 15*, 2001, con la partecipazione di Brice Dellsperger, 8', 47'' loop, colore, sonoro, da *Dressed to Kill* (Brian de Palma)

